

ANALISI D'OPERE

teressa (stampe, suggestione di numeri, ecc.) ed alcuni incisivi cenni tecnici circa quegli elementi sui quali spesso deve tornare un discorso sulla crisi (macchinismo, disoccupazione, inflazioni monetarie e creditizie, speculazioni e necessità di economie disciplinate, ecc.).

Nella seconda parte, dopo aver studiato il valore reale degli equilibri teorici dell'economia, si tenta con una cosciente approssimazione di costruire, dall'arruffato gioco di cause e di influenze, una sintesi delle ragioni e delle fasi della crisi mondiale. Le cause prime e vere di questa si trovano nella più generale crisi dello spirito, nel disagio intellettuale morale che affligge l'odierno « mondo senz'anima » e che si svolge, nel settore dell'economia, come attivismo senza ideali, come disordinato egoismo che una morale areligiosa non riesce più a contenere, facendosene anzi talvolta schiava essa stessa. In una concezione cristiana tutta viva di valori morali e per cui la ricchezza sia mezzo e non fine, in un giusto temperarsi di individuale e di sociale che porti a sistemi tenuti insieme dalla solidarietà di un unico fine, viene indicata la soluzione vera della tristezza di oggi, secondo quello che le encicliche sociali hanno insegnato e sta realizzando il fascismo.

U. MENEGAZZI

P. L. BOLDRINI, *Carta moneta e progresso economico*, un vol. di pagg. 233, Firenze, Le Monnier, 1934.

Dato il sistema dell'A. — lodevolissimo del resto — di prescindere da qualunque pregiudizio scientifico, ogni pagina di questo volume contiene ardite negazioni e confutazioni, sicchè troppo spazio occorrerebbe a un'illustrazione anche sommaria dell'opera. Crediamo sufficiente ricordare che le considerazioni del Boldrini mirano tutte ad affermare la possibilità di ottenere l'assorbimento della mano d'opera disoccupata e la stabilità della moneta, mediante accordi internazionali che consentano ad ogni Stato l'abbandono completo dell'oro e la emissione di carta moneta, di cui una parte — più o meno cospicua a seconda della situazione — dovrebbe essere impiegata in opere pubbliche.

Ci permettiamo soltanto osservare che in alcuni punti non ci sembrano troppo convincenti gli sforzi dialettici del Boldrini, miranti ad inquadrare le sue idee nei principî economico-sociali del Fascismo; così, ad esempio, ci sembra inesatto affermare che da noi il sindacato abbia una funzione prevalentemente disciplinare e assistenziale, mentre i compiti del sindacalismo sono altrettanto importanti nella organizzazione produttiva; oppure sostenere, in un quadro di idee che si afferma ispirato ai principî dominanti, che la denatalità non è una delle cause della crisi, ma ne è un effetto mediato, mentre tutta la politica demografica del Fascismo è basata, a ben guardare, sul presupposto che la causa della denatalità non è economica ma morale e che la denatalità influisce sfavorevolmente sullo sviluppo della produzione e del risparmio, così come la forte natalità aumenta l'una e l'altro.

E. LOFFREDO

A. BRUCCULERI, S. J., *Intorno al corporativismo*, un vol. di pagg. 249, Roma, « La Civiltà Cattolica », 1934.

È una serie di saggi dotti e penetranti che il P. Brucculeri, S. J., nome noto agli studiosi di sociologia cattolica, raccoglie in questo volume, destinato ad illustrare i vari aspetti del corporativismo.

Occorreva chiarire prima di tutto la diversa struttura e funzione della corpora-

ANALISI D'OPERE

zione odierna rispetto a quella medioevale: e ciò il chiaro A. raggiunge coi primi due saggi, che esaminano l'aspetto religioso e quello etico delle corporazioni medioevali. Occorreva inoltre porre in rilievo la parte avuta dal cattolicesimo sociale nella preparazione della imponente trasformazione sociale: a questo fine l'A. ha scritto i due saggi successivi, che espongono la concezione corporativa di Leone XIII nella *Rerum Novarum* e di Pio XI nella *Quadragesimo anno*. Rimaneva infine da indagare le divergenze esistenti fra la realtà corporativa fascista e le ideologie e realtà corporative di altri tempi o luoghi, onde chiaramente risultasse la originalità della realizzazione fascista: a ciò servono gli altri tre saggi: L'economia corporativa in Italia; Dal corporativo dei cristiano-sociali al corporativismo integrale fascista; Il corporativismo in Portogallo.

In appendice l'A. pubblica uno studio sul carattere etico dell'economia politica.

F. VITO

FRANCO BALLARINI, *Dal liberalismo al corporativismo*, un vol. di pagg. 148, Torino, Giulio Einaudi edit., 1935.

Il nuovo libro edito da Giulio Einaudi nella collana dei « Problemi contemporanei » è uno studio di chiara volgarizzazione, imperniato sui discorsi tenuti dal Duce alla Camera nella tornata del 26 maggio 1934, a Milano il 6 ottobre ed in Campidoglio in occasione dell'insediamento delle ventidue corporazioni; discorsi che, come l'A. dice, costituiscono la « magna charta » della ripresa economica italiana.

Alla caduta dei prezzi, scesi ad un livello incredibilmente basso, che non ha riscontro nelle passate epoche, alcuni Stati hanno trovato rimedio nelle manipolazioni monetarie: deve l'Italia porsi sulla stessa via? L'A. dimostra anzitutto che si tratta di una soluzione fallace; la svalutazione della moneta interna turba sempre i rapporti reali di costo e di prezzo; e in seguito operai e contadini vorranno un salario maggiore e così pure aumenteranno i prezzi delle materie prime, le imposte, gli interessi...; per contro si compie un vero atto di spogliazione contro numerosi gruppi, si mina alla base la fiducia pubblica e ci si espone al rischio di rappresaglie da parte degli altri Stati.

Posto che il Governo italiano non intende, e con ragione, adottare un metro dei valori continuamente variabile (il dollaro di caucciù degli americani), quale sarà il modo di soluzione?

Occorre, risponde l'A., adeguarsi al valore della lira, superare le vischiosità dei prezzi mediante il ribasso sistematico dei salari, dei fitti e degli interessi. Indi vengono espone alcune acute considerazioni sulla bilancia commerciale e viene dimostrato come non vi sia nulla da temere quanto alla diminuzione verificatasi nelle nostre riserve auree, posto che vi fece riscontro un decremento nella circolazione.

Non meno interessante è il capitolo del saggio sull'andamento della finanza italiana ed un'ampia analisi è dedicata al recente provvedimento di conversione del debito consolidato. Esso ha avuto per effetto di ridurre considerevolmente l'onere degli interessi passivi a carico dello Stato; ha distolto i capitali dall'esclusivo investimento in titoli pubblici per avviarli verso le industrie ed i commerci: se ne sono viste le benefiche conseguenze in pro dell'attività edilizia e nell'alleggerimento dei bilanci privati. Sono i prodromi della ripresa?

Partendo dal concetto del Pantaleoni, l'A. esamina poscia minutamente la teoria del salvataggio: provvedimento di carattere eccezionale che non deve assurgere a